

l'arc



Gennaio - Febbraio 2022

*Dialogo fra generazioni,
educazione e lavoro:
strumenti per edificare
una pace duratura*

INFORMATORE

**della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria
ARCISATE - BRENNO**



INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com



Vicario Decanale Pastorale Giovanile
don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA
cel. 349.4089795
email: rivoltamatteo@libero.it



ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilia

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

In copertina: **Monumento alla PACE - Monte Rho**

La PAROLA ai magi



È la sera dell'Epifania! La pagina del Vangelo che ho commentato durante le celebrazioni di oggi mi offre degli spunti per scrivere l'articolo introduttivo di questo primo numero dell'ARCO dell'anno 2022. Mi soffermo sulla figura dei Magi che la tradizione dei Vangeli apocrifi ci consegna con tre nomi significativi. Sono tutti **nomi di luce** o che richiamano gli effetti della Luce. **Gasparre**: “**Colui che risplende**”, come le stelle nella notte. **Baldassarre**: “**Dio è luce alla tua vita**”, come la sua Parola che è lampada ai tuoi passi. **Melchiorre**: “**Re di luce**”, come il dono di un “Bambino”, la speranza di una vita nuova.

Ho pensato di lasciarli parlare: a questo nostro tempo, in questo cambiamento d'epoca spesso confuso e disorientato, che ha tanto bisogno di luce, forse hanno qualcosa da dirci.

Permettiamo loro di parlarci confidenzialmente...

GASPARRE:

**“Colui che risplende”,
come le stelle nella notte.**

Carissimo amico, devo dirti subito che le stelle non servono a ritagliare oroscopi a misura delle nostre paure o delle nostre aspettative. Le stelle servono a raccapezzarci, a farci capire dove ci troviamo. Le stelle servono a orientarci quando tutto quello che c'è sulla terra non ci dice più nulla di dove ci troviamo e di dove dovremmo andare.

A volte ci succede di sentirci “spaesati” quasi perduti nella complessità della vita; ci capita di sentire che la vita intorno a noi, la vita orizzonta-

le, la vita della terra, ci fa perdere le nostre coordinate. Noi non sappiamo più dove siamo, a che punto ci troviamo della nostra esistenza, e forse anche chi fondamentalmente siamo, a che cosa siamo destinati dopo questo passaggio sulla terra. Senza queste coordinate è difficile vivere una vita degna di tale nome. È questo il motivo per cui alziamo gli occhi al cielo. Io e i miei amici, Baldassarre e Melchiorre, scrutiamo da sempre con curiosità e sapienza i cieli, perché quella dimensione di infinito continuamente ci interroga e ci parla, ci orienta nella ricerca di qualcosa di più rispetto alle sole questioni terrene.

Le stelle che sono fissate lì nel cielo ci ricordano qualcosa di molto più profondo. Quelle stelle sono segno di un firmamento che facciamo fatica a contemplare: è il firmamento della ricchezza della nostra interiorità. Voglio ricordarti che qualcosa di simile l'ha intuiva anche il salmista: «*Se guardo il cielo e le stelle opera delle tue dita, che cos'è l'uomo....*» (Salmo 8). Come puoi constatare, molta parte della nostra vita la passiamo “fuori di noi”, lavoro, scuola, impegni..., e facciamo sempre molta fatica a rientrare

in noi stessi, soprattutto perché non siamo più capaci di silenzio. **Il silenzio è il passo decisivo per tornare a casa per rientrare in noi stessi.**

Tra le stelle regna il silenzio, ma è un silenzio che parla. Il silenzio ti permetterà di riconoscere che c'è un desiderio che parla dentro di te, c'è in te un bisogno di approdo, come una nave che cerca un porto. Il silenzio è la condizione per cogliere una Presenza nascosta che ti attrae, che ti rassicura e rappacifica e che intuisce esser al fondo di te stesso. Quando si entra dentro noi stessi abbiamo bisogno di capire che lì dentro c'è un buio abitato da una Presenza di luce che si dà a noi sotto forma di Parola: tutti abbiamo bisogno di parole di luce quando attorno a noi c'è buio e, forse, non è un caso che il Figlio di Dio si sia fatto Verbo – Parola, venendo nel mondo.

Vedi, caro amico, il vero problema per te, come anche per me, per Baldassarre e Melchiorre, è saper leggere quel firmamento. L'Altissimo non ci insegna tutto: non perché ha paura che diventiamo come Lui, ma perché vuole che siamo come lui, cioè creativi. Le stelle di cui ti parlo non sono magia, ma profezia.

Grazie carissimo Gasparre, credo che adesso dovrò proprio chiedere a Baldassarre di aiutarmi a mettermi in cammino. Ma per andare dove?

BALDASSARRE:

**"Dio è luce alla tua vita",
come la sua Parola che è lampada ai tuoi passi.**

Devo dirti che è con profondo piacere che voglio raccontarti e spiegarti bene il significato del viaggio, del cammina-

re. Vedi, mio caro amico, i viaggi sono una faccenda seria perché ci costringono a fare i conti con noi stessi. Pur-



troppo, di questi tempi, l'aumento eccessivo della velocità dei trasporti non ci fa più godere nulla del viaggio. Tu puoi trovarti in poche ore dall'altra parte del mondo, ma quello non è un viaggio, è solo un trasporto. Il viaggio, il camminare, non è solo arrivare da qualche parte, ma è tutto il tragitto che c'è tra te e quella "qualche parte" dove stai andando. È ciò che c'è in mezzo tra te e la meta, la cosa più importante. E, credimi, io, Gasparre e Melchiorre ne sappiamo qualcosa. Se un viaggio non ci cambia, allora significa che abbiamo avuto solo la parvenza di esserci messi in cammino, ma fondamentalmente siamo uguali, con l'unica differenza che ci troviamo in un altro posto. **I cammini ci modificano, ci plasmano**, anzi forse la cosa più giusta da dire è che i cammini ci rivelano, tirano fuori da noi cose e parti che non pensavamo nemmeno di avere. **Il cammino è ciò che riempie di senso lo spazio, l'amore è ciò che riempie di senso il tempo!**

Il vuoto che spesso proviamo, lo smarrimento o l'insoddisfazione di molti tra noi vengono proprio dalla mancanza di chiarezza di questo elemento fondamentale: dare senso alle

cose e non semplicemente viverle. Ti do allora qualche piccolo suggerimento per un buon cammino: anzitutto *"tenere bene i piedi per terra"* è la regola d'oro di ogni vita, di ogni viaggio. Solo quando hai i piedi ben piantati per terra allora puoi permetterti di cominciare un cammino. A volte, però, tenere i piedi per terra ci fa solo rimanere fermi. Bisogna piuttosto comportarci come si comporta il corpo quando cammina. Ogni passo serve per cercare un po' più avanti nuovamente un punto di appoggio su cui costruire un nuovo equilibrio per tutto il corpo.

Un'altra cosa importante, amico mio, è *capire che non tutti i paesaggi che si attraversano sono uguali*. Delle volte possiamo decidere da noi stessi i luoghi da attraversare, e ci sono invece volte in cui siamo costretti ad attraversare paesaggi che non abbiamo scelto. Individua anche tu i tuoi paesaggi e capirai molto anche di te stesso, del tuo carattere, della tua affinità. Domandati poi della compagnia. Ti piace camminare da solo o con qualcuno? *Ogni cammino che si rispetti ha anche la sua compagnia che si rispetti*. La presenza di persone accanto a noi, o il

desiderio di andare insieme verso la stessa meta, fa sì che il nostro cammino resti umano. Poi ci sono i pericoli.

Ogni viaggio che si rispetti ha i suoi pericoli ed è bene ricordare che alcune volte sono esattamente le diffi-

coltà che rendono il viaggio interessante o forse rendono noi interessanti, perché magari non immaginavamo di avere quella dote nascosta o quella forza interiore.

Grazie Baldassarre credo che anch'io continuerò a camminare. Ma per quale motivo? Lo chiedo a Melchiorre.

MELCHIORRE:

"Re di luce",
come il dono di un "Bambino",
la speranza di una vita nuova.

Carissimo amico hai già detto delle cose interessantissime e sagge. Mi sa che il dialogo che hai avuto con i miei amici di viaggio Gasparre e Baldassarre ti ha insegnato molto. Ma, vedi, l'importanza di questo Bambino è ciò che tutti noi siamo stati, ma questo Bambino è anche tutto ciò che dovremmo diventare.

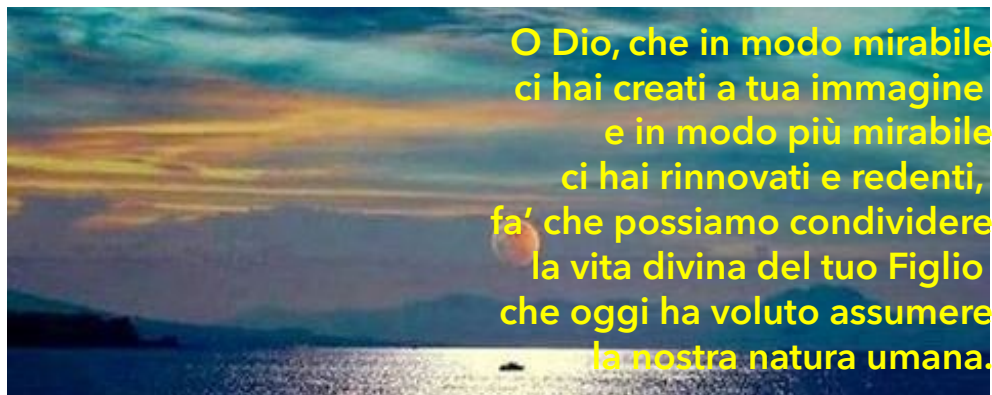
Essere bambino significa conservare un'immensa attesa nei confronti della vita. Un bambino è attesa fatta

di stupore, gioia, fiducia. C'è un bambino dentro ciascuno di noi. È quella parte di noi che non deve mai smettere di avere fiducia nella vita stessa, nell'attesa di ciò che sta per accaderci. Tutti noi dobbiamo recuperare la nostra attesa. È questo il significato del "bambino". Esso è attesa fiduciosa nella vita che ci spinge verso il domani, anzi verso l'eternità. Forse anche per questo Dio ha voluto essere in Ge-

sù anzitutto un "Bambino" e ha ricordato che chi è come loro appartiene il regno dei cieli. Non solo Dio ci chiede di tornare bambini; ci chiede di accoglierlo bambino! Dio è un volto, è un nome. Non è uno che aspetta, è Lui che ci viene incontro: braccia spalancate come quelle di bambino. Un bambino da amare, custodire, far crescere... dentro di noi.

Aspettiamo tutti un bambino, amico mio! Per questo motivo mi sono messo in cammino con Gasparre e Baldassarre. Gasparre ha visto la stella, ne ha intercettato il desiderio, Baldassarre ha tracciato il cammino e io ho preparato l'incontro...Sento che in questo Bambino, il Figlio di Dio che è nato, c'è l'inizio e il compimento di tutto.

La bella preghiera del giorno di Natale racchiude, nella sua sobria compiutezza, tutto il mistero dell'Incarnazione, contemplato dalla parte di Dio e dell'uomo, visto dall'eternità e accolto nel tempo:



O Dio, che in modo mirabile
ci hai creati a tua immagine
e in modo più mirabile
ci hai rinnovati e redenti,
fa' che possiamo condividere
la vita divina del tuo Figlio
che oggi ha voluto assumere
la nostra natura umana.

*Grazie carissimi Gasparre, Baldassarre e Melchiorre, amici e uomini di luce!
A voi e a tutti buon anno e buon cammino.*

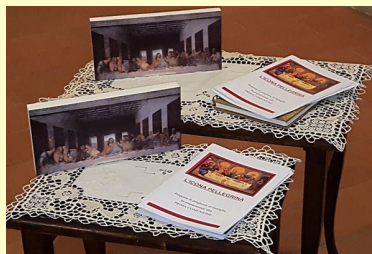
don Claudio

L'ICONA PELLEGRINA

*"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20)*

I bambini di IV elementare che frequentano il catechismo e che il prossimo maggio riceveranno la loro PRIMA COMUNIONE, insieme alle loro famiglie, vivranno la loro preparazione attraverso la creazione di un tempo di preghiera familiare.

Nel mese di febbraio a turno passerà di casa in casa, come pellegrina, un'ICONA e ogni sera della settimana, la famiglia si riunirà per pregare tutti insieme, seguendo le indicazioni offerte dai libretti appositamente preparati.



COMUNITÀ EDUCANTE

Ormai più di 10 anni fa, nel triennio 2011-2014, l'allora Arcivescovo di Milano, il cardinal Scola, invitò tutte le comunità della nostra Diocesi a ripensare la loro "missione educativa" in chiave unitaria, vincendo cioè quel rischio della frammentazione interna alle realtà parrocchiali e spingendo anche ad interpellare quelle realtà "altre rispetto alla parrocchia" ma decisive per l'educazione delle giovani generazioni. In una parola, l'invito era quello di ribaltare il punto di partenza quando si pensa all'educazione: non partire più dagli "attori" dell'educazione (cioè ciascun singolo gruppo) ma dagli educandi, cercando di conoscere chi ruota attorno a loro e in che modo si possa collaborare per favorire un'educazione integrale.

Anche nella nostra Comunità era stato compiuto un simile sforzo e don Simone, più o meno nel 2012, aveva cercato di dare carne a questa intuizione di Scola, cercando di lavorare soprattutto attorno all'educazione dei preadolescenti, offrendo loro una proposta educativa capace di coinvolgere diverse persone che ruotavano attorno alla loro vita: insegnanti, allenatori, catechiste, ma anche chi potesse preparare loro il pranzo, artigiani disponibili a dedicare loro un po' del loro tempo

per insegnare quanto loro avevano imparato.

Poi, il tempo che è passato, l'avvicinarsi di sacerdoti, l'arrivo di impulsi differenti anche da parte della diocesi, ha portato ad una trasformazione della Comunità Educante presente nella nostra Comunità Pastorale, facendola diventare una realtà "quasi istituzionalizzata", con lo scopo di riunire al suo interno un po' tutte le persone che collaboravano nelle parrocchie di Brenno e Arcisate, o comunque alcune rappresentanze di tutte le realtà parrocchiali, con al fine di facilitare la conoscenza reciproca, agevolare la comunicazione e provare ad elaborare proposte comuni.

Ancora una volta, il tempo che trascorre e in più la pandemia, che in questi anni ha colpito non poco anche le attività parrocchiali, hanno portato ad un affievolirsi della vitalità della Comunità Educante.

È anche per questo che dopo un confronto con la diaconia della nostra Comunità Pastorale, si è deciso di provare a convocare i membri della Comunità Educante per metterci in ascolto del cammino che loro hanno vissuto. È così che, con audacia, nonostante la situazione che stiamo vivendo, lo scorso 7 gennaio abbiamo convocato la

Comunità Educante. Divincolandosi tra quarantene e timori, una piccola rappresentanza si è presentata in oratorio ad Arcisate e qualcun altro ha fatto avere un suo contributo scritto.

Dall'ascolto di quanti erano presenti abbiamo ricostruito quanto riportato qui sopra, e abbiamo espresso il desiderio di poter continuare a tenere come centrale il compito educativo della Comunità Cristiana: ne va della nostra sopravvivenza! Guardando in avanti, partendo da ciò che c'è e da ciò che la Comunità Educante è stata in questi ultimi anni, il cammino che si profila custodisce almeno due desideri e due compiti:

- Continuare ad operare per l'educazione delle giovani generazioni, in

particolare cercando di rilanciare la vita dei nostri due oratori, a partire dalle occasioni che già ci sono e cercando di crearne anche di nuove: è chiaro che per far questo c'è bisogno di forze nuove, di famiglie giovani, con figli piccoli che credono nel valore educativo della Comunità Cristiana e dell'Oratorio e che siano disponibili ad offrire un po' del loro tempo per la cura della comunità

- Accompagnare la comunità educante per trasformarla da "luogo" dove ciascuno sa ciò che propongono gli altri, a luogo dove si prega insieme, si sogna insieme, si progetta insieme, si costruisce insieme e si fa festa insieme: in una parola, dove si fa Comunità.

È per dare concretezza a questi desideri, in particolare per cercare di rilanciare gli oratori, che invitiamo quanti pensano di potersi mettere un po' in gioco e di dedicare un po' del loro tempo ai ragazzi, ad incontrarci in oratorio ad Arcisate il pomeriggio di **DOMENICA 6 FEBBRAIO**, alle ore **16.00**, per un momento di confronto allargato e di rilancio dell'oratorio.

don Matteo



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

GRUPPI di ASCOLTO

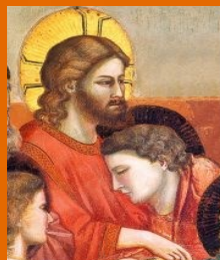
Dopo un anno particolare come lo scorso dove non si è riusciti a incontrarsi a causa delle restrizioni anti-COVID, quest'anno il cammino dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio vogliamo farlo ripartire con il desiderio di ritrovarsi in presenza, rispettando, ovviamente, le direttive diocesane dettate per questo tempo di emergenza.

Abbiamo bisogno d'individuare nuove forme di evangelizzazione, d'incontro ... per riportare la fede al suo centro. Nascondendosi dietro la pandemia quelli che avevano il cuore "tiepido" si è congelato del tutto e si è abbandonata la ricerca, ma anche quelli che avevano il cuore "più caldo", si sono nascosti osservando formalità esterne, come fanno i farisei, mettendo in secondo piano il cuore della fede. Quanto è facile truccare l'anima, con il rischio di una religiosità dell'apparenza: apparire per bene fuori, trascurando di purificare il cuore. C'è sempre la tentazione di "sistemare Dio" con qualche devozione esteriore, ma Gesù non si accontenta di questo culto. Gesù non vuole esteriorità, vuole una fede che arrivi al cuore. Non si può essere veramente religiosi nella lamentela. La lamentela avvelena, porta al risentimento e alla tristezza, quella del cuore che chiude le porte a Dio.

Oggi, più che mai, è fondamentale essere formati. Il cuore della fede va tenuto caldo perché possa pulsare e aiutarci nel testimoniare il Vangelo di Gesù.

La nostra comunità pastorale ripropone, in una forma inedita, i gruppi di ascolto del Vangelo. Ma cosa sono i Gruppi di Ascolto? I Gruppi di ascolto della Parola di Dio sono *«uno strumento prezioso che dice come la Parola porti frutto, aiuti a custodire la speranza, guidi il cammino»* Mons. Mario Delpini.

Da qui la sfida che il Vescovo rilancia insieme ad un impegno: *«Il Gruppo di ascolto può diventare una provocazio-*



ne per il buon vicinato che mi sembra lo strumento più promettente per ricostruire il tessuto del Paese e della città. Occorre essere interlocutori della domanda che viene magari un poco confusa, ma che può essere l'inizio della fede... Vi incoraggio a proporre a qualcuno di unirsi al vostro Gruppo, magari a persone poco interessate, che stentano a sentirsi accolti nelle nostre comunità, che, magari non sono abbastanza persuase ad andare a Messa o stranieri che non parlano bene la nostra lingua....Non è semplice, ma è una sfida a cui non possiamo sottrarci».

Con queste parole sullo sfondo continuano anche nella nostra Comunità pastorale i gruppi di ascolto con queste tre consapevolezze:

- Al cuore di ogni incontro vi è la proclamazione della Parola di Dio: essa è spiegata e commentata, dal suo ascolto nasce la comunicazione fra i membri del gruppo e sgorga la preghiera.
- I gruppi sono guidati solo da laici. Non si tratta di un ripiego per la mancanza di sacerdoti, ma di un'esplicita scelta pastorale, al fine di valorizzare la vocazione battesimale, scommettendo sulla maturità cristiana del laicato.
- La scelta dell'ambiente domestico, considerata la difficoltà del momento presente, è meglio per ora evitare, ma vogliamo far uso dei nostri oratori con sale ampie e arieggiate,

VENERDÌ 11 FEBBRAIO - GIORNATA DELL'AMMALATO

Per chi è libero da impegni lavorativi:

- Ad Arcisate – in oratorio dopo la Messa delle ore 15.00

- A Brenno – in oratorio, prima della Messa, alle ore 9.00

Per tutti alle ore 20.45 nei rispettivi oratori di Arcisate e Brenno

(per entrambi gli incontri è necessario essere muniti di green pass).

DOMENICA 13 FEBBRAIO

Alle ore 17.00 in oratorio ad Arcisate, sempre con lo stesso schema del Gruppo di Ascolto, **per i gruppi familiari**

Il percorso che proporremo quest'anno, in linea con l'indicazione dell'Arcivescovo presentata nel piano pastorale, affronterà i capitoli da 13 a 21 del Vangelo di Giovanni.

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

Ebrei 4:12



COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE.

Queste tre parole costituiscono l'oggetto del Sinodo voluto da papa Francesco. E sono anche le caratteristiche che identificano ogni assemblea liturgica, ne dicono il contenuto e, dopo la riforma del Vaticano II, ne esprimono anche più chiaramente la forma esteriore.

Infatti, l'assemblea liturgica si costituisce con il convenire in uno stesso luogo per **FARE COMUNIONE** nel nome del Signore e non per altre ragioni.

Pertanto, nel cammino sinodale, che ci terrà impegnati nei prossimi anni, sarà determinante qualificare tutte le nostre assemblee liturgiche come autentiche manifestazioni di comunione nella stessa fede. Si tratta di dare una chiara testimonianza di fede anche a quanti fossero presenti "per caso". La diminuzione del numero dei sacerdoti

non dovrebbe condurre semplicemente alla preoccupazione di coprire dei posti e di assicurare comunque un rito. Ci siamo resi conto che la norma del precetto domenicale e festivo non è più sentito come prima? A malapena è ancora determinante negli ultrasessantenni, sebbene la pandemia abbia portato molti anziani a preferire la messa teletrasmessa. E, forse, non solo per paura del virus. Perché tanti fedeli sembrano non sentire alcuna nostalgia della Messa domenicale? Non potrebbe essere perché quell'assemblea non è mai stata un'autentica esperienza della presenza del Risorto che riunisce i suoi discepoli in fraterna e gioiosa comunione di preghiera?

E qui interviene la seconda parola che caratterizza il Sinodo **PARTECIPAZIONE**. Non potrebbe essere successo che la partecipazione liturgica sia stata ridotta a un semplice e formale dire insieme certe parole e compiere

certi gesti? Secondo la riforma liturgica del Vaticano II, la partecipazione attiva è qualificata da alcuni aggettivi determinanti perché possa essere anche fruttuosa. Essa deve essere piena, consapevole, esterna e interna, comunitaria e devota. Deve coinvolgere tutti i sensi, tutto il corpo, la mente e il cuore.

La celebrazione liturgica non è fine a sé stessa. Ogni rito liturgico è un sacramentale incontro con il Risorto che invia **IN MISSIONE** ad annunciare la sua presenza, anche con le parole, ma soprattutto con il nostro corpo, con i nostri gesti... Lo scopo di tutti i sacramenti è di farci diventare membra di Cristo perché, come lui, riveliamo Dio con la nostra umanità.

Molti fedeli sentono di ricevere poco o nulla da liturgie trascurate, stanche e monotone.

Facciamo fatica a trovare nuovi lettori, i canti sono sempre gli stessi, la poca animazione liturgica è guidata da decenni dalle stesse persone, abbiamo chiesto ai ragazzi di rimpolpare il gruppo chierichetti, nessuno ha risposto.... è necessario rigenerare le nostre liturgie perché possano far vedere una rinnovata volontà di comunione, attraverso una motivata partecipazione, che spinga alla missione.

Se qualcuno vuole darci una mano, e vuole offrirsi come lettore o cantore o prestare le proprie capacità per una rinnovata animazione liturgica si rivolga, dando il proprio nome, direttamente al parroco.

11 FEBBRAIO 2022

GIORNATA DELL'AMMALATO

L'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa la XXX Giornata Mondiale del Malato, sul tema:

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

Tale giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati.

Eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

Ore 15.00 ad Arcisate

-

Ore 10.30 a Brenno



LETTERA di Papa FRANCESCO AGLI SPOSI IN OCCASIONE DELL'ANNO "FAMIGLIA AMORIS LAETITIA"

Il Papa scrive una lettera agli sposi. Lo ha fatto il 26 dicembre in occasione dell'Anno "*famiglia Amoris Laetitia*" che fino al prossimo giugno coinvolge tutta la Chiesa nel riflettere sull'esortazione pubblicata quasi sei anni fa al termine del Sinodo sulla famiglia. I motivi che l'hanno spinto a rivolgersi direttamente alle coppie li spiega Papa Francesco stesso: sono "l'incertezza, la solitudine, la perdita di persone care" che tutti stiamo vivendo nel tempo della pandemia.

Una situazione, spiega il Papa, in cui siamo spinti a uscire dalle nostre sicurezze, dai nostri spazi di "controllo", dai nostri modi di fare le cose, dalle nostre ambizioni, per interessarci non solo al bene della nostra famiglia, ma anche a quello della società, che pure dipende dai nostri comportamenti personali.

Francesco indica come modello Abramo, colui che Dio chiama ad "uscire" dalla propria terra, cioè ad abbandonare le certezze. È ciò che vive ogni persona quando sperimenta la relazione di coppia: "Donarsi all'altro senza riserve". Ciò avviene già nel fidanzamento e poi, maggiormente, nel matrimonio: il passare dei giorni, l'arrivo dei figli, il lavoro, le malattie so-

no circostanze nelle quali l'impegno assunto vicendevolmente suppone che ciascuno abbandoni le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di tranquillità e vada verso la terra che Dio promette; essere due in Cristo, due in uno. Ciò che preme al Papa è comunicare alle coppie che, come fa Gesù nella barca dei discepoli travolti dalla tempesta, **“Dio vi accompagna, vi ama incondizionatamente. Non siete soli!”**. Ma anche ricordare che il matrimonio è per sua natura una prova: è una chiamata a condurre una barca instabile — ma sicura per la realtà del sacramento — in un mare talvolta agitato.

Papa Francesco ricorda agli sposi: “Avete la missione di trasformare la società con la vostra presenza nel mondo del lavoro e di fare in modo che si tenga conto dei bisogni delle famiglie. Anche i coniugi devono prendere l’iniziativa all’interno della comunità parrocchiale con le loro proposte e la loro creatività, facendo uso dei carismi e delle vocazioni come espressione della comunione ecclesiale”.

Pertanto, il Papa esorta gli sposi “a partecipare nella Chiesa, in particolare nella pastorale familiare” perché “alle famiglie spetta la sfida di gettare ponti tra le generazioni per trasmettere i valori che costruiscono l’umanità.

C’è bisogno di una nuova creatività per esprimere nelle sfide attuali i valori che ci costituiscono come popolo nelle nostre società e nella Chiesa, Popolo di Dio”.

2 febbraio - Festa delle luci

Il 2 febbraio, FESTA delle PRESENTAZIONE del Signore al Tempio, vengono benedette le candele simbolo di Cristo *“luce per illuminare le genti”*, come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi.

Ore 8.30 ad Arcisate

Ore 9.00 a Brenno

3 febbraio - Benedizione dei pani

Il 3 febbraio festa di San Biagio

Ore 8.30 ad Arcisate

Ore 10.30 a Brenno

MISSIONARI nel quotidiano



PREGHIERA d'Avvento nelle FAMIGLIE

“Cari genitori, buon inizio d'Avvento! Ciascuna catechista è incaricata... o meglio inviata.. dal nostro parroco nelle vostre case per un momento di preghiera in preparazione al Santo Natale. Vi comunicheremo le date a breve e, compatibilmente con i vostri impegni, cercheremo di vivere insieme anche questa novità!”

Con questo messaggio whatsapp noi catechiste ci siamo messe in cammino come i pastori verso il Natale e verso le famiglie dei nostri bambini. Una novità assoluta che don Claudio ci ha chiesto di vivere quest'anno per portare un segno del Natale in ciascuna delle loro case.

Non senza timore abbiamo accolto questa missione così particolare, non solo per via del periodo ancora incerto legato al Covid, ma soprattutto perché il farsi strada nelle singole case ci è apparsa subito una grande e delicata sfida.

Abbiamo visitato le famiglie nelle sere d'Avvento, cercando di entrare con umiltà e con la semplicità di un sorriso dietro la mascherina, raggiungendoli dopo il rientro dal lavoro dei genitori, la scuola e lo sport dei figli, nel momento in cui le persone non vedono l'ora di riposare. Ci hanno accolte nel cuore delle loro dimore, dove tutto parla di loro: la foto incorniciata del matrimonio, dei figli quando erano piccoli e poi i segni del Natale di ciascuno, l'albero, il presepe e anche il fratellino piccolo che piange e tutti cercano di consolare, non sono mancati i nonni che sono venuti per partecipare alla preghiera e gli innumerevoli animali domestici.

Non con tutte le famiglie è stato possibile realizzare questo gesto, ma quelle che ci hanno potuto aprire, perché libere da quarantene del momento, sono state accoglienti e calorose, gioiose di averci con loro. Per alcuni si

è optato per il collegamento online o per la videochiamata, che non ha tolto comunque il piacere di vedersi.

Dentro queste piccole comunità è entrato il Signore, si è lasciato un tempo per Lui, per la preghiera. Si è fatto silenzio, si è accesa la candela, tutto si è fermato: via i pensieri del lavoro, della scuola e anche il fratellino ha smesso di piangere. In quelle preziose chiese domestiche si è avvertita veramente la presenza del Signore.

È risuonato in ogni casa il Vangelo della nascita di Gesù e una traccia con alcune preghiere che i figli hanno letto per affidare al Signore mamma e papà, visti a immagine di Maria e Giuseppe. I genitori hanno ricambiato pregando per i propri figli, sull'immagine di Gesù.

Un presepe vivente ed orante davanti alla luce del Natale.

In alcune case in cui è ancora viva la fatica di una separazione o di una lontananza, la preghiera è stata forse ancora più intensa e piena di fiducia nel fatto che il Signore sa custodire la sua benedizione anche per chi non po-

teva essere presente. In altre case ci si è scambiati delle confidenze tra adulti e tra catechiste e bambini (*“sai che da grande voglio fare il don?”*) mentre in altre si è presa l'occasione per entrare in contatto con la parrocchia e fare il passo decisivo verso il matrimonio. In altre, semplicemente, ci si è resi conto di quanto è prezioso poter prendere un ampio respiro fatto di preghiera e ridimensionare i pesi che ciascuno sente sulle proprie spalle.

Questa esperienza è stata preziosa e ci ha arricchite e rafforzate sia spiritualmente che nel legame con ciascuno di loro.

È stato commovente fare questi passi d'Avvento insieme, un onore entrare nelle pieghe della loro intima quotidianità e accendere insieme quella luce, piccola e discreta come Gesù bambino che ancora in questo Natale e ogni giorno, chiede di poterlo ospitare in un angolo accogliente del nostro cuore, delle nostre famiglie, delle nostre vite.

Le catechiste di quinta elementare



Apostole, cioè “mandate”

TESTIMONIANZA MISSIONARIA

Apostles of the Interior Life

Mi chiamo Celestina e sono una Brennese “acquisita” da qualche anno, cioè da quando i miei genitori si sono trasferiti qui. Originaria di Induno Olona, da 24 anni faccio parte della piccola comunità religiosa delle Apostole della Vita Interiore e ho il piacere di passare del tempo a Brenno ogni anno, quando vengo a trovare i miei genitori.

Delle Apostole fa parte anche una “vera” Brennese, Elena Morcelli, che sicuramente conoscete molto meglio di me. La nostra comunità è stata fondata trent’anni fa per l’ispirazione di un sacerdote diocesano romano e con il grande desiderio di dedicarci alla vita interiore, cioè la vita di Dio in noi, la vita di comunione con Lui. Prima di tutto noi per prime desideriamo coltivare questo dono, ma poi sentiamo anche nel cuore la spinta ad essere Apostole, cioè “mandate” ai fratelli e alle sorelle nel mondo per annunciare anche a loro la grande bellezza di questa comunione con il Signore e per fare quello che possiamo per aiutarli a sperimentarla e ad accrescerla.

Davvero nel mondo... la nostra co-



munità infatti è stata fondata a Roma, ma siamo presenti anche negli Stati Uniti. Io sono lì in missione dal 2006. E’ un’esperienza molto bella. Ci occupiamo soprattutto di pastorale universitaria, che è un po’ diversa da come la conosciamo in Italia perché negli Stati Uniti spesso gli studenti vivono nel campus universitario. In Texas, dove ci troviamo dal 2008, ci sono più di 70.000 studenti nel campus dell’università Texas A&M. Una città giovane! Una buona fetta di loro è cattolica e molti di questi cattolici praticano la loro fede e frequentano la parrocchia universitaria.

Si tratta di una parrocchia molto attiva. Molti giovani vengono non solo alla Messa domenicale, ma anche a quella quotidiana. Ci sono gruppi che si incontrano settimanalmente con tante diverse attività, dai

cori per le varie Messe domenicali ai gruppi di studio della Bibbia e ai gruppi che organizzano ritiri per adolescenti in altre parrocchie...e chi più ne ha più ne metta! La creatività dei giovani non ha limite. Sotto la guida del parroco e di tutti quelli che lavorano nello staff della parrocchia, gli studenti vengono accompagnati e formati nella fede affinché siano sempre più pienamente discepoli di Gesù e a loro volta apostoli.

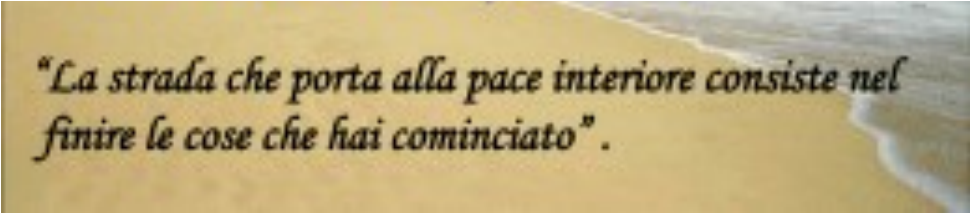
Noi Apostole della Vita Interiore ci dedichiamo molto alla direzione spirituale con loro, ma anche all'evangelizzazione e alla guida di alcuni ritiri. Facciamo incontri per i vari gruppi, a seconda delle richieste, e soprattutto siamo una presenza materna e di testimonianza della bellezza della vita consacrata. Devo dire che la gioia più grande per me è camminare personalmente con i giovani e gli adulti che chiedono l'accompagnamento spirituale. Essere strumento dello Spirito Santo per favorire l'incontro personale con il Signore; ascoltare i cuori e vedere insieme quali passi lo Spirito suggerisce a quella persona perché possa conoscere Gesù sempre più profondamente, questo è il dono della direzione spirituale. In particolare è una grande benedizione per me quando in quegli incontri posso aiutare i figli spirituali a fare entrare Cristo nei

luoghi più dolorosi della loro storia, nelle ferite della vita, laddove tutti rischiamo di chiuderci o di credere a bugie su Dio e su noi stessi ("Dio non ti vuole bene, non si cura di te; tu non vali niente, non vai bene..."). Che gioia annunciare e vedere che il Signore è più grande di ogni male ed ogni ferita che possiamo mai sperimentare e che la sua luce vince sempre le nostre tenebre quando la accogliamo.

L'esperienza missionaria negli Stati Uniti mi ha arricchita molto. È proprio vero che è più quello che si riceve che quel che si dà. Grazie a questa esperienza ho toccato con mano anche una grande verità della nostra fede, cioè che tutti i battezzati sono un Corpo solo, il Corpo di Cristo. Infatti, al di qua o al di là dell'oceano, parlando inglese o italiano, non importa, io sono a casa qui come là, perché il Signore è uno e perché siamo uniti non per simpatie e affinità ma per opera dello Spirito Santo, nella Chiesa.

Grazie per la vostra accoglienza quando vengo qui. Spero di conoscere più persone e meglio. Vorrei veder crescere questo 'ponte' tra i due mondi per arricchirci vicendevolmente. Nel frattempo vi garantisco il mio ricordo nella preghiera, anche quando sono lontana.

Suor Celestina



"La strada che porta alla pace interiore consiste nel finire le cose che hai cominciato".



in CAMMINO... INSIEME ... **VACANZE ESTIVE 2022**

Si è da poco concluso il periodo di vacanze natalizie e già iniziamo a guardare all'estate! Ma quando la "famiglia" è grande occorre muoversi per tempo! E il nostro decanato è un po' come una famiglia grande che deve trovare occasioni e anche luoghi per potersi ritrovare e così restare sempre vivo!

È proprio per rispondere a quella chiamata che il Vescovo ha rivolto a noi e alla nostra Valle, chiamata a vivere un tempo di comunione e di missionarietà, che confrontandoci tra preti del decanato e sentendo anche il parere di alcuni fedeli laici, abbiamo deciso di provare a proporre per la prossima estate 2022 una vacanza decanale per i nostri bambini e ragazzi.

È così che, dopo il tempo dell'oratorio feriale, a partire dal 9 luglio e fino al 6 agosto, diversi gruppi di ragazzi potranno vivere l'esperienza delle vacanze estive decanali. Sarà un'esperienza del tutto nuova? Per certi versi sì, perché è forse la prima volta che si propongono vacanze decanali anche per i ragazzi e non solo per i giovani; per altro verso no, perché già negli anni passati venivano organizzati pellegrinaggi durante l'anno, certo di meno giorni, ma pur sempre di dimensione decanale.



PRATO NEVOSO

Per questa estate abbiamo scelto la località di Prato Nevoso, a 1500 metri di altitudine, in provincia di Cuneo, sopra Mondovì. Saremo ospiti esclusivi in un grande albergo sopra il paese e vivremo i vari turni della vacanza nello stile dell'auto-gestione, convinti che le vacanze sono occasione grande sia per i ragazzi che vi partecipano, ma esperienze indelebili anche per gli adulti chiamati a mettersi in gioco per curare gli aspetti più organizzativi e di "conduzione" della vacanza.

Nelle prossime settimane presenteremo la proposta a tutte le comunità del decanato e apriremo le iscrizioni per quanti vorranno partecipare.

Questi saranno i turni:

⇒	9-16 luglio:	5^a elementare
⇒	16-23 luglio:	1^a media
⇒	23-30 luglio:	2-3^a media
⇒	30 luglio – 6 agosto:	1-3^a superiore

E i più grandi? ... stiamo lavorando anche per voi!

Le vacanze sono parte integrante del cammino compiuto durante l'anno di catechesi e per questo la precedenza sarà riservata a chi avrà frequentato i cammini di catechesi durante l'anno.

Occasione per sperimentare un cammino comune, in vista anche di questa proposta estiva, saranno i pellegrinaggi che vivremo nei prossimi mesi ... a partire da marzo, con le vacanze di carnevale, organizzeremo alcune uscite per i ragazzi con l'intento di offrire loro la possibilità di rafforzare il cammino di fede, accrescere le amicizie tra di loro e far conoscere loro posti unici all'interno del nostro Paese.

In particolare, andremo a Roma con gli adolescenti e i 18enni (4-6 marzo), e poi torneremo ancora con i ragazzi di 3^a media (18-20 marzo). Mentre i ragazzi di 2^a media vivranno un pellegrinaggio ad Assisi, sulle orme di Francesco e Chiara (29 aprile-1 maggio), e la 1^a media andrà in gita a Colle don Bosco, per conoscere la figura di questo grande educatore che là è nato (7 maggio).

Insomma, un periodo intenso ci aspetta e sarà occasione per cercare di seminare semi di Vangelo e di unità ...

don Matteo

Domenica 30 gennaio 2022
INCONTRO GENITORI
Presentazione cammini estivi
e pellegrinaggi ROMA e ASSISI

CARITAS Comunità Pastorale

principali attività e bilancio economico del 2021

L'anno che si è appena concluso, caratterizzato prima dalle limitazioni imposte dalla pandemia e poi piano piano dalla ripresa alla vita "quasi" normale, è stato caratterizzato, nonostante le restrizioni, da una intensa attività operativa dal gruppo Caritas Parrocchiale.

Il principale servizio offerto è stata la preparazione e la distribuzione alle famiglie assistite, del "pacco" con gli alimenti.

È importante conoscere da dove provengono i cibi che vengono distribuiti, perché sono il frutto di una grandiosa "staffetta" della generosità che rischia di essere data per scontata e di non generare un adeguato stupore che genera riconoscenza.

La "staffetta" è composta dal Banco Alimentare che rende fruibile l'eccedenza di cibo e "condensa" la generosità dei donatori alla Giornata della Colletta Alimentare, dall'Atletica Arcisate, che ha acquistato alimenti equivalenti ad un mese di distribuzione, dalle tante persone che portano il cibo in Chiesa o lo donano nel carrello solidale del Tigros.

Ma la "volata" finale di questa "staffetta" vede come protagonisti le tante persone che con le loro offerte, permettono l'acquisto di cibi "freschi" e prodotti per l'igiene ad integrazione di quanto ricevuto.

La distribuzione dei pacchi alle famiglie è avvenuta rispettando sempre i protocolli per la prevenzione dei contagi (sia da parte degli operatori Caritas sia da parte degli assistiti). Questo ha permesso di non interrompere mai l'attività.

Accanto all'aiuto alimentare, è ripresa l'attività di distribuzione di abbigliamento e biancheria per la casa, che per un periodo si era interrotta nell'attesa di definire la modalità migliore vista la situazione legata alla pandemia.

Si è riusciti ad essere vicini ai terremotati della Turchia e alla popolazione afghana mediante l'invio di somme di denaro, e a contribuire al pagamento delle bollette delle famiglie in difficoltà.

Le attività sono svolte tutte su base volontaria, e, al fine di autofinanziare le necessità economiche, vengono raccolte delle offerte ed organizzati i mercatini nei diversi periodi dell'anno (i principali sono a giugno "Angoli del Mondo", a settembre per la Madonna delle Grazie e a dicembre "Magia di Natale".)

Nel 2021 abbiamo raccolto in totale 5.277 € e le uscite hanno reso possibile:

- L'acquisto di prodotti alimentari per i pacchi (45%)
- Delle donazioni per il terremoto in Turchia, per una casa di accoglienza per minori e per il popolo Afghano (35%)
- Pagamento di affitti e bollette (15%)
- Spese vive per l'operatività della Caritas (trasporti, telefono, gel igienizzante...) (5%)



Esperienza di carità a Como con i giovani del decanato

Martedì 28 dicembre con alcuni giovani del decanato, insieme a don Matteo, siamo andati a compiere un gesto di carità insieme alla comunità Legami che si trova a Como. La comunità è formata da otto amici che hanno scelto di vivere la vita comune e dalla loro amicizia è stato pensato un gesto concreto di carità che ancora nella città di Como non era presente: andare da qualsiasi persona in condizione di fragilità per passare del tempo con loro dialogando. L'esperienza vissuta con la comunità Legami ad alcuni di noi ha portato ad affrontare un "problema" molto presente lungo le strade di Como: quello dei senza fissa dimora. Ci si è recati alle porte della città, al "Crocifisso" dove i senzatetto si rifugiano per poter passare la notte in strafrà. Lì abbiamo incontrato diverse persone che affrontano la vita in maniera diversa. C'è chi la affronta cercando di non perdere la speranza affrontando il futuro nel migliore dei modi, c'è chi invece si stenta già sconfitto e non si aspetta più nulla dalla vita e c'è anche chi ha scelto di vivere in strada piuttosto che stare a casa con la propria famiglia. Altri di noi sono stati presso l'oratorio di Rebbio dove la sala più grande è stata adibita a dormitorio per chi arriva dalla strada.

Sempre qui il parroco don Giusto ha messo a disposizione delle persone migranti dei piccoli appartamenti di proprietà della parrocchia adiacenti all'oratorio. Il salone durante il giorno è luogo di aggregazione, di incontri anche per chi poi non resta lì a dormire. Qui abbiamo incontrato un ragazzino afghano di 16 anni arrivato da quattro mesi in Italia con la mamma e le sorelline e che si sta pian piano integrando nel tessuto sociale italiano: dopo qualche mese di scuola con i ragazzi più piccoli per imparare l'italiano ora il ragazzo va a scuola al liceo delle scienze umane a Como, ha tanta voglia di realizzarsi come persona, ha tanti sogni per il futuro ed ha una grande fame di conoscere persone della sua età e non solo a cui potersi legare come amico e mentre ci parlavamo insieme questo aspetto era molto evidente. Svolgendo incontri di questa portata ci si rende conto di quanto la realtà può essere più difficile di quella che noi viviamo nella quotidianità. Questa esperienza sicuramente ha avuto un po' di risonanza anche nei nostri coetanei a cui l'abbiamo raccontata. Qualcosa tra i giovani del decanato si sta muovendo. Certo ci vorrà del tempo, ma questo può considerarsi un ri-inizio di cammino insieme.

Andrea e Tommaso



Sono tre le vie “per la costruzione di una pace duratura», che ha bisogno di fondarsi su un nuovo “patto sociale”: il dialogo tra le generazioni: l’educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo, e il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si è basato su queste coordinate il messaggio del Papa per la 55^a Giornata mondiale della pace del 1° gennaio. Francesco ha ricordato la morsa della pandemia, che l’intero pianeta sta soffrendo, ma anche l’impegno di tanti giovani per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato. Il Papa ha ribadito che c’è una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c’è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona.

Nelle difficoltà è utile frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano, ma anche frequentare il futuro, per alimentare l’entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. Un punto critico sottolineato dal Papa è la diminuzione negli ultimi anni a livello mondiale del bilancio per l’istruzione e l’educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale, rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. Al contrario, osserva il Papa, sono aumentate le spese per gli armamenti.

Il disarmo, invece, libererebbe risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio. Infine, sul tema del lavoro, la cui crisi è stata aggravata dalla pandemia, con un impatto devastante sull’economia informale che spesso coinvolge i lavoratori migranti, Francesco fa appello a imprenditori e governi: occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l’unico criterio-guida. La politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale.

PASTORALE GIOVANILE DECANATO VALCARESIO



In occasione della fine dell'anno, su invito di don Matteo, noi giovani del decanato abbiamo potuto passare tre giorni molto diversi da come li si vivrebbero di solito. Con una quindicina di giovani siamo andati dalle parti di Champoluc in Valle D'Aosta, alla Piana di Verra a 2000 metri. Qui abbiamo trovato un'enorme distesa di neve, alta fino alle ginocchia, e tre edifici che si stagliavano dal bianco della piana. Uno di questi era la casa dove abbiamo passato il capodanno: senza acqua corrente, senza riscaldamento e senza corrente: andavamo a prendere l'acqua al fiume e la portavamo alla casa con le taniche, ci scaldavamo con le stufe a legna e la sera accendevamo per poco il generatore di corrente per evitare di finire tutto il gasolio. Abbiamo vissuto qui tre giorni pieni, lontano da tutto e da tutti, spesso anche dal cellulare che non prendeva molto e per evitare di scaricarlo subito se ne centellinava l'uso.

Questi tre giorni sono stati ricchi di risate, canti, spensieratezza ma anche ricchi di momenti in cui abbiamo meditato un po' sul messaggio per la giornata mondiale della pace di papa Francesco. Qui abbiamo avuto modo di testimoniare a chi non era venuto l'esperienza fatta a Como dandoci come sfida quella di pensare se anche qui da noi in valle si possa fare qualcosa di simile con le persone in condizioni di fragilità.

Quello che mi sono portato a casa da questa esperienza è la gioia di aver conosciuto un po' di più persone del decanato che conoscevo solo di vista e la gioia che c'è stata nel condividere i momenti di festa senza farci mancare giochi insieme o una serata di canti insieme. È stata davvero una delle esperienze più belle fatte negli ultimi anni.

Andrea



la mia Prima Confessione

Per la mia confessione ero molto, molto agitata, ma ero anche molto felice perché è un altro passo verso la comunione. Appena sono andata a confessarmi avevo le mani sudate e mi tremavano le gambe, avevo paura di non ricordare la preghiera, ma il frate cappuccino mi ha tranquillizzata ed è andato tutto bene. E alla fine mi sentivo più libera. Poi il don ci ha consegnato i crocifissi che dobbiamo custodire per la prima comunione. Questa giornata è stata bella e emozionante.

Vita

È stato un giorno emozionante, avevo paura, invece ho capito che è stato un primo passo molto bello.

Gabriel

La confessione per me è stato un momento dove Gesù mi è venuto incontro, perdonandomi di tutti i peccati che ho commesso. La confessione è stata anche il mio secondo passo nel cammino da cristiana.

Anastasia

Oggi ho fatto la mia prima confessione e mi sono emozionato, grazie don Claudio per avermi confessato, mi sento molto felice.

Cristian

Le emozioni che ho provato il giorno della mia confessione erano tante. Durante la celebrazione era molto emozionato, avevo paura di sbagliare quando aspettavo il mio turno con i miei genitori. Quando sono andato a dire ai miei peccati mi sono tranquillizzato, avevo capito che non c'era niente di cui aver paura, mi sono sentito più vicino a Gesù.

Alessandro.

Le emozioni che ho provato la confessione sono state: felicità e gioia e mi sono sentito più sollevato perché ero stato perdonato da Gesù.

Domenica 9 gennaio 2022. Oggi ho fatto la prima confessione e mi sono molto emozionato. Era la prima volta che aprivo il mio cuore a una persona diversa dai miei genitori. Grazie

Alessandro

Il giorno della mia prima confessione ho provato tante emozioni. la mattina prima di andare in chiesa ero agitatissimo ma molto felice. Avevo paura di sbagliare e quando è arrivato il mio turno per confessarmi mi ha preso una forte emozione. E quando il mio papà ha riacceso la candela del mio battesimo mi sono commosso perché in quell'istante ho capito che mi stavo avvicinando ancora di più a Gesù.

Domenica 5 dicembre è stato il giorno della mia confessione. Ci siamo preparati a questo giorno con le catechiste e il don. Il pomeriggio prima di entrare in chiesa ero molto agitato, anche se dopo pranzo avevo scritto la mia promessa e pensato a quello che avrei. Ero molto emozionato quando stavo andando verso l'altare per raggiungere Don Claudio. Il don mentre mi confessavo, scherzava un po' così mi sono sentito a mio agio. Finito di confessarmi ero felice ho capito che chiedere perdono è bello. E sapere che il Padre mi perdona, ancora di più. Mi sono sentito dentro un abbraccio.

Stefano

La mia prima confessione è stata un mix di emozioni, quando ho acceso la candela sono stata Super felice, ma quando mi sono confessata la gioia era alle stelle e per le per la commozione ho persino pianto. È una cosa indimenticabile per me e per la mia famiglia. Ringrazio i miei parenti, i miei genitori, la mia catechista, il don che mi hanno portato fino a qui e Il frate che ci ha che mi ha confessato. Ero super felice.

Melissa.

Per la prima confessione mi sono sentita un po' agitata, perché avevate spiegato che dovevo alzarmi e dire il mio nome e io avevo paura di sbagliare, poi quando mi ha chiamata la Catechista per andare a confessarmi mi è venuta l'ansia al 100%. Poi quando sono andata da don Claudio. E lì mi sono calmata poi finita la confessione. Ero molto contenta.

Aurora

Il giorno della mia prima confessione, aveva un po' paura, mi tremavano le gambe, ma poi ho capito che era Gesù ad ascoltarmi, lui non giudica, ma ci consiglia e allora mi sono sentita felice come non mai.

Gaia.

Alla mia prima confessione ero molto in ansia. All'inizio, mentre ascoltavo il Don e le catechiste leggere ero molto agitata, dopo però mi sono tranquillizzata. Dopo un po' di minuti venne a chiamarmi Rosanna, la mia catechista, per andare dal don. Lì ero molto agitata. Quando ho finito il Don mi ha dato un cuore da attaccare a un cartellone. Poi mio papà ha acceso la candela, ero, felice. Quando tutti i bambini si sono confessati il don ci ha chiamati uno per uno e ci ha dato una croce da riportare alla comunione e lì ero molto contenta. sono contenta di aver ricevuto la prima confessione, perché Dio mi perdona ogni volta che sbaglio e mi confesso.

Il giorno della mia confessione ero molto agitata. La domenica il parroco mi ha tranquillizzata e io gli ho raccontato i miei peccati, ho capito che Gesù mi aveva perdonata.

Emma.

Domenica ho fatto la prima confessione, ho ringraziato Gesù, detto i miei peccati e ho messo in un cesto la mia promessa che ho scritto su un foglio. Alla fine della confessione don Levi mi ha dato un cuoricino di carta che abbiamo attaccato ad un grande cuore ed era il cuore di Gesù. La mamma, quando sono scesa dall'altare, acceso il cero battesimale, il cero che ci hanno consegnato il giorno del mio battesimo. Poi il don ha detto di abbracciare i nostri genitori e alla fine la catechista e il don ci hanno chiamato per ricevere la croce e i genitori ci hanno aiutato a metterla. È stata proprio una bella giornata. Mi sono sentita vicina a Gesù e quando il Don mi ha abbracciata era come se Gesù mi stringesse forte forte.

Claudia.



Non solo le vecchiette s'avvicinano all'altare della Madonna, depongono la loro offerta e offrono un cero.

Ci sono anche le mamme preoccupate perché hanno sentito la figlia litigare con il genero. Ci sono anche ragazzi e ragazze che ritrovano la porta della chiesa proprio la mattina in cui devono affrontare l'esame di maturità. Accendono una candela anche uomini e donne di mezza età in attesa dell'esito di un esame medico delicato.

La fiamma dei ceri danza davanti alla Madonna e ai santi come la continuazione di una preghiera, di un pianto che invoca consolazione.

Don Luigi però non nasconde il suo disappunto quando vede la signora Luisa che, proprio mentre lui sta predicando, attraversa tutta la chiesa, va dritta all'altare della Madonna, accende il suo cero e se ne esce imperterrita. Non s'accorge del disturbo che reca, né del fatto che don Luigi ha perso il filo della predica, non ha tempo per una genuflessione. E certa che l'esame di sua nipote andrà bene: come può la Madonna non suggerirle la risposta giusta dopo che le ha acceso un cero da due euro? Anche le forme di devozione possono diventare una specie di ambigua superstizione.

“Con il dovuto rispetto” di Mons. Mario Delpini

DATI PASTORALI



	ARCISATE		BRENNO	
	2021	2020	2021	2020
Battesimi	51	28	13	10
Prime Comunioni	45	58	26	21
Cresime	62	52	19	21
Matrimoni	05	01	05	03
Funerali	67	114	17	13

DATI CIVILI al 31 dicembre 2021



Arcisate - Brenno

DATI CIVILI al 31 dicembre 2020



Abitanti 10.065
 Famiglie 4.233
 Nascite 70
 Morti 88
 Matrimoni Civili 11

Abitanti 10.045
 Famiglie 4.153
 Nascite 95
 Morti 118
 Matrimoni Civili 10



DATE IMPORTANTI

2022

Domenica 30 gennaio	Festa della Sacra Famiglia
Venerdì 11 febbraio	Giornata dell'Ammalato
Sabato 5 marzo	Carnevale Ambrosiano
Domenica 6 marzo	Inizio Quaresima <i>Esercizi spirituali dal 7 all'11</i>
Domenica 10 aprile	Domenica delle Palme
Domenica 17 aprile	Pasqua di Risurrezione
Lunedì 18 aprile	Festa Santuario Useria
Sabato 30 aprile	Prima comunione <i>Brenno</i>
Domenica 1 maggio	Prima comunione <i>Arcisate</i>
Domenica 9 maggio	Festa patronale di S. Vittore a <i>Arcisate</i>
Domenica 15 maggio	Anniversari matrimonio a <i>Arcisate</i>
Domenica 5 giugno	Anniversari matrimonio a <i>Brenno</i>
Lunedì 13 giugno	Inizio Oratorio Estivo
Martedì 16 agosto	Lazzaretto: S. Rocco
Domenica 28 agosto	Festa di S. Alessandro
Domenica 18 settembre	Festa Madonna delle Grazie
Domenica 25 settembre	Festa Oratorio di Brenno
Domenica 2 ottobre	Festa Oratorio di Arcisate
Domenica 16 ottobre	Cresime
Domenica 13 novembre	Prime confessioni Brenno
Domenica 20 novembre	Prime confessioni Arcisate
Giovedì 8 dicembre	Immacolata: festa di Brenno

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Paris Santina	<i>Via Cantello 36</i>	- Arcisate	di anni 89
Zaccagni Giuseppina	<i>Via IV Novembre 2</i>	- Arcisate	di anni 87
Tomaello Rachele	<i>Via Roma 9</i>	- Arcisate	di anni 93
Calcagni Angelo	<i>Via Giacomini 45</i>	- Arcisate	di anni 101
Minischetti Ciro	<i>Via Albinoni 17</i>	- Arcisate	di anni 81
Morici Rosa	<i>Via Pascoli 4</i>	- Arcisate	di anni 84
Vigorelli Sarilena	<i>Via Cavour 45</i>	- Arcisate	di anni 45
Greco Pasqua	<i>Via Pascoli 17</i>	- Arcisate	di anni 82
Cecchini Lucia	<i>Via Luscino 11</i>	- Arcisate	di anni 88
Borlenghi Margherita	<i>Via Torni 25</i>	- Arcisate	di anni 92
Tozzo Francesco	<i>Via Pellico 81</i>	- Brenno	di anni 77
D'Ortona Angelamaria	<i>Via della Bressanella 34</i>	- Arcisate	di anni 88
Broggini Piero	<i>Via dei Chiosi 18</i>	- Arcisate	di anni 95
Agostini Giovanni	<i>Via Pirandello 21</i>	- Arcisate	di anni 84
Baratelli Giorgio	<i>Via Volta 3</i>	- Arcisate	di anni 82

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Somacal Manuel	di ARCISATE	l' 11 dicembre
Costantino Enea	di BRENNO	il 18 dicembre
Verdura Sofia	di ARCISATE	il 18 dicembre
Palmieri Giacomo	di ARCISATE	il 23 gennaio

Dai a ogni giornata
la possibilità di essere la
più bella della tua vita.

(Mark Twain)



**“E che siano sempre più numerosi
coloro che, senza far rumore,
con umiltà e tenacia,
si fanno giorno
per giorno artigiani di pace.
E che sempre li preceda
e accompagni la benedizione
del Dio della pace”.**